

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

6 dicembre 2020

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

Iniziativa Solidale

La **Fondazione Stella Maris** lancia la campagna di raccolta fondi per la realizzazione del **Nuovo Ospedale** di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza che **sorgerà in zona Cisanello a Pisa**. La proposta è quella di inviare, per questo Natale, i propri auguri via mail, sms o whatsapp, scegliendo le cartoline virtuali della Fondazione. Per maggiori informazioni consultare il sito: www.progettoospedale.nuovastellamaris.it **Approfondimento a pagina 6.**

Abbiamo bisogno della tua luce Signore!

Con il canto delle Lodi della prima domenica d'Avvento abbiamo dischiuso il portale di un tempo nuovo, che s'incontra con il tempo che in questi mesi ci sovrasta e giorno dopo giorno ci opprime, ci indurisce, ci incattivisce. Limitatissimo, se non annullato, il linguaggio affettivo e fraterno del corpo: rinsecchito, dolorante quello dell'anima e del cuore. Tutte queste lapidarie espressioni usate e vissute, davvero sono rivelatrici di sofferenza assai acuta. E allora? Ci lasciamo vivere? Non può essere così: no. Assolutamente. Nel buio, cerchiamo qualche spiraglio di luce, di speranza. Ma dove cerca la speranza una piccola comunità di monache? La cerca tutta sola, rinchiusa in una clausura incontaminata, in cui ci si consola pensando: la gente ora è in clausura come noi? Pia condivisione! No, con più forza invece preghiamo. Certo. Ecco uno spiraglio: preghiamo. La preghiera è un balsamo, che dove si diffonde risana, alimenta fiducia e mette radici in quel Dio che ha detto: «Sarò con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo». Oh, guarda, il portale si è aperto un pochino e ci permette di procedere. Ritorniamo alle Lodi. La prima antifona che precede il salmo così canta: «Quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo, latte e miele scorrerà per le colline, alleluia». «Quel giorno» verrà anche per noi, ma come ci troverà? Avremo vino nuovo? Latte e miele, nutrienti e dolcissimi? È un futuro che non si può improvvisare. Possiamo giorno dopo costruirlo fin da adesso? Sì: va bene, se siamo insieme e collaborando con il Signore. Beh, una comunità di monache è insieme, vive e prega insieme. Volete unirvi a noi? In fondo una famiglia è comunità, è un insieme... d'amore. Siamo sulla stessa linea. Che dite? Ecco. Il portale si è aperto ancora un po'! Noi siamo chiamate monache contemplative. Significa che l'intensa preghiera ci porta a guardare diversamente, e più in profondità le situazioni, le cose, le persone. Anche questo è uno stile che possiamo insieme mettere nello zaino in questo cammino. Sono giorni che alimentano chiusure, sospetti, distanze? Opponiamo uno sguardo contrario: di misericordia e non di giudizio, di sobrietà, caritatevole e non giudicante. La stretta di questo tempo ci spinga all'essenziale, a ciò che unisce e non divide. Siamo anche noi con voi. State sicuri! Siamo convinte che insieme non bisogna perdere tempo: un giorno potremmo ritrovarci col pensiero struggente di non aver amato abbastanza. Dicono tutti: «Che razza di Natale sarà questo? Siamo ingabbiati. Dovremo far senza la frenesia delle luci, dei doni, di tavole imbandite? È un limite? Niente sogno dell'attesa?». Ripetiamo: Non può essere così. No. Assolutamente. Ci domandano: «Che dite, voi monache?». Diciamo di abbandonare questo pensiero ossessante. Dalla debolezza in cui ci troviamo può scaturire forza e intensità d'amore. Può costruirsi in noi una capanna: povera, sì, ma accogliente per il Signore che viene. In fondo, quest'anno gli assomigliamo un po' di più. Vi dispiace? È meraviglioso invece. Ecco, il portale è tutto aperto. In fondo una luce abbagliante già incomincia a risplendere: ne abbiamo bisogno. Natale ci sarà, perché Dio è con noi: l'Emmanuele! E noi? Siamo con tutti voi. In cammino insieme, verso il Santo Natale di Gesù.

Le Monache Agostiniane di S. Cristina in S. Croce sull'Arno

Tre nostri giovani ricercatori al convegno di Assisi «L'economia di Francesco»

DI FRANCESCO RICCIARELLI

Nel nome di Francesco, il santo di Assisi, ma anche nel nome di papa Francesco, si è svolto dal 19 al 21 novembre scorso un evento on line che ha visto collegarsi da tutto il mondo giovani economisti, imprenditori, artisti ed esperti di comunicazione per confrontarsi sulle sfide di un nuovo modello di economia. Questo è «The Economy of Francesco». L'idea, scaturita da un incontro del Santo Padre col vescovo di Assisi, **Domenico Sorrentino**, e l'economista **Luigino Bruni**, ha raccolto le adesioni di istituzioni accademiche, movimenti, associazioni, enti internazionali, ma soprattutto - come dicevamo - di tanti giovani, che si sono messi in lista per partecipare al meeting già dallo scorso gennaio, quando ancora si pensava che potesse svolgersi in "presenza". Per la nostra diocesi hanno partecipato tre giovani studiosi, **Valerio Martinelli**, **Antonio Ughi** e **Iacopo Gronchi**, ai quali abbiamo chiesto di condividere con noi idee e impressioni sull'iniziativa. «Non è facile provare a ridurre in poche righe e battute quell'esperienza particolare che è stata, e sarà "The Economy of Francesco", dice **Valerio Martinelli**, ricercatore in Diritto del Lavoro e segretario dell'Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale Toscana: «Difficile riassumere in poche parole mesi di lavori e incontri, ricerche e contatti, fra più di duemila giovani ricercatori, imprenditori e change makers (che traduciamo come "fautori del cambiamento", ma forse non rendiamo giustizia all'espressione!) provenienti da tutto il mondo, impegnati nel "cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani", così riportava l'invito originario di papa Francesco. Sviluppo economico, sostenibilità, benessere, povertà, lotta alle disuguaglianze, migrazioni, lavoro, beni comuni sono solo alcune delle questioni affrontate e sviluppate nei 12 "villaggi" tematici». Valerio passa in rassegna alcune proposte emerse dal confronto nei gruppi: «Dall'abolizione dei paradisi fiscali alla comunione mondiale delle tecnologie, di cui tanto in questi giorni sentiamo la necessità; dalla riforma delle istituzioni finanziarie alla sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e manageriale; dalla richiesta di un'istruzione di qualità per tutti alla garanzia di un lavoro dignitoso per tutte e tutti, che possa anche conciliarsi con i temi della cura degli affetti familiari e della propria vita privata. Su quest'ultimo punto, pur da prospettive ed esperienze diverse è stato chiaro fin da subito che il cosiddetto "mondo del lavoro" avesse bisogno di un'importante riflessione. Le sfide che viviamo oggi, pensiamo solo



Valerio Martinelli

Questa è l'intuizione più bella di "The Economy of Francesco". Collaudare e mettere a frutto le potenzialità culturali, intellettuali e relazionali finora inespresse della comunità cattolica. Prendere di petto le grandi domande del nostro tempo e provare a dare alcune prime, provvisorie risposte. Farlo dando vita a una vera comunità globale - perché questo è l'unico modo



crescita non è neutrale, e in tal modo deve essere considerata, pensata e orientata; per rispondere alle disuguaglianze crescenti, alla crisi climatica e alle nuove difficoltà evidenziate dalla pandemia». Sul significato di un evento come quello nato ad Assisi, Antonio si esprime in questi termini: «The Economy of Francesco ha dato la possibilità di uscire dall'inerzia e pensare al domani in modo condiviso, mettendo insieme professionalità, competenze e nazionalità diverse. Nel "metodo" ha dimostrato come solo collettivamente sia possibile rispondere alle grandi sfide del presente e ripensare il domani. Nel merito è stata una grande prova di coraggio e di responsabilità collettiva, di cui ciascuno dovrà continuare a farsi promotore. Perché come ha affermato papa Francesco, "Assisi non è un punto di arrivo ma la spinta iniziale di un processo che siamo invitati a vivere come vocazione, come cultura e come patto". Perché solo collettivamente potremo garantire una crescita economica che sia equa e a beneficio di tutti». La parola passa infine a **Iacopo Gronchi**, originario di Capanne, che dopo la laurea triennale al «S. Anna» si trova adesso in Finlandia per uno stage: «Viviamo in un mondo ferito ed estremamente complesso. In maniera ben più drastica di precedenti eventi climatici, crisi finanziarie e il consolidarsi delle disuguaglianze socioeconomiche, la pandemia ha reso evidente una volta per tutte l'enorme scarto che separa la portata globale di questi fenomeni e la capacità degli individui di farvi fronte - tantomeno di risolverli. Per colmare questo divario, la politica da sola non è sufficiente. Abbiamo bisogno di una società civile viva e propositiva; che sostenga, accompagni, e talvolta contesti o guidi la stessa politica.

possibile per affrontare problemi globali». E sono tre le parole chiave che Iacopo mette in evidenza: «Proposito: la volontà deliberata di fare una cosa al posto di un'altra. Il premio Nobel **Mohammed Yunus** si chiede: quali sono i propositi della finanza? Come possiamo fare in modo che questo potente strumento economico contribuisca a risolvere queste sfide anziché ad aggravarle? Cura: l'interessamento attento e premuroso che si prova per qualcuno o per qualcosa. La professoressa **Jennifer Nedelsky** si chiede: è giusto che la dimensione del lavoro sia divenuta così totalizzante in larga parte delle nostre società da aver ridotto la stessa cura a un'altra forma di lavoro da esternalizzare? Cosa ci perdiamo in questo passaggio? E soprattutto: una cultura della cura può essere una valida alternativa a una cultura del lavoro? Comunità: un insieme di persone che hanno comunione di vita sociale e condividono gli stessi interessi. Io mi chiedo: come possiamo fare in modo che i cittadini, i lavoratori, i giovani, gli imprenditori delle nostre comunità locali e nazionali abbiano gli strumenti per riscoprire questa dimensione collettiva, coordinarsi e coltivarla promuovendo insieme, in prima persona, un cambiamento positivo? In altre parole: come riprodurre l'esperimento "globale" di "Economy of Francesco" su scala locale?». I nostri giovani si augurano - e noi con loro - che «esperienze come questa siano solo la scintilla iniziale di un processo più ampio e duraturo di riflessione, di studio e di intervento a tutti i livelli». D'altronde, come ci ricorda papa Francesco, «non possiamo più permetterci di "restare fuori da dove si genera il presente e il futuro". O saremo coinvolti "o la storia" ci "passerà sopra"».



AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI SAN MINIATO

«Vieni, Signore Gesù»

(Ap22,20b)

Il presepio nel cuore

SUGGERIMENTI E VIE DAI VANGELI D'AVVENTO

Relatore Don Paolo Barnini

“ Vegliare ”

lunedì 30 Novembre ore 21:30

“Preparare ”

lunedì 7 Dicembre ore 21:30

“Rallegrarsi ”

lunedì 14 Dicembre ore 21:30

“Attendere ”

lunedì 21 Dicembre ore 21:30

Diretta streaming su canale youtube

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI SAN MINIATO

L'incontro avrà la durata di circa mezz'ora e resterà a disposizione la registrazione.

**Servire
e dare
la propria
vita**

CLICCA SUL LINK

<https://www.youtube.com/channel/UCZFxepcla4S1INbwT8PdZlg>

Seconda ondata Covid, i fronti della Caritas in diocesi

DI FRANCESCO FISONI

Nel momento in cui l'emergenza sanitaria, con la seconda ondata Covid, torna a mordere sulla carne viva delle nostre comunità abbiamo fatto il punto insieme a **Orietta Bacci** e **Nadia Magni**, responsabili dei Centri d'Ascolto e distribuzione Caritas della Valdera e del Valdarno e larcianese, su come la Caritas diocesana si fa presente in questo frangente ai bisogni dei nostri territori.

«In Valdera tutti i servizi proseguono con regolarità - ci racconta Orietta Bacci. Funziona tutto a regime: centri di ascolto, distribuzione dei pacchi alimentari, mensa di Ponsacco così come il centro notturno, aperto - come durante il primo lockdown di marzo e aprile - tutto il giorno, in modo da offrire agli ospiti il conforto di un luogo di soggiorno caldo e sicuro». Per far fronte alla seconda ondata Covid stanno pian piano rientrando in servizio anche i ragazzi della "Caritas young" che durante il periodo di tregua epidemica estiva, erano stati meno attivi. A tutt'oggi i ragazzi impegnati in questo preziosissimo servizio sono una decina. Questi giovani, coordinati da **don Armando Zappolini** e da **Andrea Di Bannardo**, preparano i pacchi alimentari nella giornata del giovedì (insieme agli scout di Ponsacco) e organizzano poi la distribuzione degli stessi il venerdì mattina.

«La seconda ondata Covid - sottolinea Bacci - ha forti tratti di somiglianza con la prima, per cui sono ritornati alla nostra attenzione tutti quei nuclei familiari che per tanti motivi facevano, e fanno, fatica ad andare avanti. In più questa volta ci stiamo interessando anche alle famiglie che si trovano in quarantena, alle quali facciamo consegne della spesa a domicilio. Abbiamo attivato questo servizio già per 5-6 famiglie. Siamo noi stessi a preparare loro il pacco



alimentare, cui aggiungiamo frutta, verdura e pane donati tre volte a settimana dai punti vendita Lidl di Ponsacco e Pontedera.

Per far poi fronte alle emergenze lavorative in cui sono incappate diverse persone, abbiamo offerto aiuto attingendo anche ai fondi messi a disposizione dal nostro progetto "Borse lavoro". Insomma, rispetto alla prima ondata non è cambiato poi molto - conclude Orietta Bacci. Rimaniamo "in trincea" e pienamente operativi, per rispondere ai bisogni della gente. I volontari sono gli stessi di marzo e aprile. Tutti hanno confermato la piena disponibilità. E come a marzo e aprile, abbiamo cercato di preservare i volontari senior invitandoli a non esporsi ai pericoli del contagio».

Situazioni e scenari più o meno confermati anche per il Valdarno e il larcianese. Anche qui tutti i volontari Caritas restano in prima linea, con un'alta attenzione a preservare la salute delle persone più anziane. «Riguardo ai Centri d'ascolto - ci racconta Nadia Magni - i volontari che non se la sentono di fare incontri in presenza hanno optato per la modalità in videochiamata o anche tramite semplice telefonata. E bisogna dire che questa novità, dove è stata attivata, ha già riscosso un ottimo successo. Gli utenti l'accettano



volentieri e anzi chiedono di mantenerla anche per il futuro, come opzione alternativa all'incontro in presenza». «Il servizio distribuzione pacchi alimentari - prosegue la Magni - sta operando a pieno regime. Il mercoledì riusciamo ad aggiungere alle nostre provviste anche frutta, verdura e pane che ritiriamo direttamente dal punto vendita Lidl di Pontedera. A questo proposito ci stiamo attivando per poter avere presto una convenzione anche con altri punti Lidl più vicini al nostro territorio del Valdarno, in modo da disporre con maggior continuità di alimenti freschi. Dei giovani volontari attivi durante la prima ondata Covid, soprattutto a San Miniato Basso, qualcuno ha ridato piena disponibilità al servizio, anche se, occorre dire, erano diversi i giovani del gruppo iniziale che avevano continuato a tenere rapporti, anche durante i mesi estivi, con le nostre realtà. Grandi variazioni di presenze non sono quindi da segnalare. La nostra squadra funzionava prima e sta continuando a funzionare adesso, anzi... ci sono volontari che, rimasti a riposo in marzo e

aprile, stanno adesso chiedendo di fare servizio in prima linea. Dai comuni e dagli assessorati ci arrivano come di consueto le segnalazioni sulle situazioni di difficoltà, che riguardano in questo momento soprattutto le persone chiuse in casa per quarantena. Noi prepariamo loro il pacco alimentare che poi pensano a consegnare

Misericordia, Pubblica Assistenza o Croce Rossa. Insomma una sinergia efficace e ben roduta. L'unico discostamento da segnalare, rispetto al primo lockdown, riguarda la donazione di alimenti da parte della popolazione e delle associazioni. Diversamente da marzo e aprile, non abbiamo fatto appelli d'urgenza e in questo momento non

stanno concretamente arrivando pacchi spesa. Anche se sussiste una sensibilità diffusa da parte della gente, o di realtà come ad esempio il Rotary, a contattarci per chiedere se abbiamo bisogno di qualcosa. Per adesso riusciamo comunque a fronteggiare egregiamente la situazione con ciò che abbiamo nei nostri magazzini».

In chiusura, Nadia Magni si scioglie in una considerazione densa di significato: «In questo frangente cruciale, interessato dalla seconda ondata Covid, sembra che le nostre società abbiano sviluppato assuefazione verso chi sta soffrendo di più, penso in particolare ai contagiati e a chi è in pericolo di vita. L'immagine che mi è più prossima, che mi affiora alla mente - essendo io milanese - è quella dei monatti manzoniani che raccoglievano con stolidità indifferenza, quasi con cinismo, i corpi degli appestati (qualcuno già morto, qualcuno ancora vivo) per portarli al lazzaretto. Un'immagine che sento molto vicina all'assuefazione e al disincanto di questi giorni. Se ci riusciamo, ricordiamoci di restare umani».

Il prete, centro delle relazioni di una comunità

Sono trascorsi ormai quasi due mesi e la nostra unità pastorale è priva del parroco: il nostro parroco. Il vescovo ha già comunicato l'arrivo del nuovo: un prete giovane, disponibile, animato da tanta voglia di fare. Intanto, la vita dell'unità pastorale va avanti senza troppi intoppi: altri sacerdoti riescono a supplire, con sacrifici, alla vita liturgica parrocchiale. Ma il nostro parroco ancora manca.

Questa situazione fa sorgere delle domande, che forse non avremmo pensato di porci in altri momenti: chi è il prete e soprattutto cosa rappresenta in una comunità? Perché la sua mancanza si fa sentire? Il bellissimo libro "Essere preti oggi" di **Giovanni Ferretti**, teologo e professore emerito di Filosofia teoretica all'Università di Macerata, ci aiuta a trovare alcune risposte. L'autore individua l'identità del prete diocesano in quattro relazioni fondamentali: «uomo di Dio» in relazione con il Dio di Gesù Cristo; «apostolo del vangelo» in relazione con i gesti, le parole, la vita di Gesù di Nazareth; «mediatore tra Dio e gli uomini» in relazione con il mondo umano nel suo complesso. Questa è l'identità del prete: un uomo che riveste un ruolo teologico, filosofico e spirituale alto e particolare. Ed è questo ciò che conferisce, attraverso lo Spirito, sacralità al sacerdote. Il popolo, molte volte senza manifestarlo

apertamente, crede in questo mistero, ma umanamente non resta del tutto affascinato da queste relazioni tra il prete e Dio. Vi è un altro aspetto, più semplice, che colpisce la sensibilità di una comunità. Il prete viene sentito come un fratello, un amico, una persona che cammina ogni giorno sullo stesso marciapiede del paese, e la sua immagine è vista ricoperta di copiosa ricchezza umana.

Il prete è ammirato per la sua testimonianza di alcune virtù umane fondamentali quali l'onestà, la sincerità, l'affidabilità, la schiettezza, «il senso della giustizia e della legalità, il porsi con disinteresse al servizio comune, la capacità di entrare in rapporti sani e cordiali con tutti, con simpatia e comprensione e quindi con la grande dote di saper creare comunione e non divisione tra le persone». Ecco quindi la quarta relazione: «pastore della comunità cristiana» dove il grande mistero sacerdotale deve concretizzarsi e concentrarsi sull'essenziale, su «ciò che è più bello, più grande, più attraente e, allo stesso tempo, più necessario».

Il popolo vede il proprio prete come il "buon pastore" della comunità, che conosce ad una ad una le sue pecore e le chiama per nome, che non conduce mai il suo gregge in terreni aridi ma in terre feconde ed erbose dove il pascolo è copioso. Il popolo lo

ammira nella sua veste umana che affascina e che non si limita a indottrinare con letture. Questa carica di umano, esteriormente visibile, fa sì che il popolo affermi: «Quello è veramente un uomo di Dio!».

La mancanza del prete smuove questi sentimenti, pone delle domande che trovano risposta solo nella sua presenza in mezzo al suo gregge, il quale senza il pastore perde l'unità e si disperde lungo il cammino.

«C'è bisogno del prete, mediatore del sacro - scrive lo psichiatra **Vittorino Andreoli** nel suo libro intitolato "Preti" -. Questo è il periodo dell'incertezza. È caduta la fede nella ragione, nella scienza, nell'economia. Il senso del limite rende urgente la sua presenza nella nostra società, della quale egli è un vero protagonista». La comunità sente la mancanza del suo prete e della sua missione: «Ama entrare in chiesa e trovare il suo prete. Ama il suo prete che predica in chiesa e non solo, ma anche con i mezzi della comunicazione sociale. Ama il prete che visita il suo gregge». Il sacerdote è un compendio di sacro e di umano e la sua figura, in mezzo al suo popolo, è voluta, ricercata, rispettata, amata, anche se non sempre accompagnata da uno slancio vistoso ed applaudito.

Antonio Baroncini

«LÌ DOVE SEI», PARTE PRIMA



«Io sono lì - dice Gesù - dove il pensiero dominante, secondo cui la vita va bene se va bene a me, non è interessato. Io sono lì, dice Gesù anche a te, giovane che cerchi di realizzare i sogni della vita».

Non poteva regalarci parole più belle papa Francesco durante la Messa per il passaggio della croce della Gmg, nella solennità di Cristo Re. In particolare, per noi della Pastorale giovanile della diocesi di San Miniato, è stata una vera e propria conferma che la nostra scelta di proseguire il cammino di fede di quest'anno, seppur "a distanza", non poteva che essere quella giusta. Prima della seconda ondata Covid avevamo messo in calendario un itinerario in tre incontri sul tema di quest'anno, «Lì dove sei», un invito a (ri)scoprire la nostra fede mettendoci in ascolto della realtà quotidiana che Dio ha scelto per noi. Le misure anticontagio, prima il coprifuoco e poi la zona rossa, ci hanno costretti a ripensare la formula del nostro incontro: una diretta online sul nostro canale YouTube che non fosse l'ennesimo webinar o riunione di cui siamo già tutti pieni nel nostro quotidiano, ma un luogo di crescita, scambio e condivisione, dove poterci sentire più vicini anche nella preghiera. A guidare le riflessioni è suor **Tosca Ferrante**, apostolina che opera nella chiesa universitaria di San Frediano a Pisa: lo scorso giovedì, prendendo spunto dalla *Christus Vivit*, ci ha incoraggiato a «lasciar sbocciare i nostri sogni», quelli che dimorano nella nostra interiorità e che hanno bisogno di essere compresi, accolti e custoditi perché fioriscano insieme con la nostra vita; nei prossimi due incontri (sempre di giovedì) continuerà nell'invito a «darci al meglio della nostra vita», spronandoci a «scacciare le paure che ci paralizzano» e a «rischiare, per non osservare la vita da un balcone».

Buona la prima, tra canti, parole di riflessione, momenti di condivisione (sì, perché i protagonisti sono proprio i giovani che ci seguono da casa, che possono interagire con noi in diretta tramite la chat) e una preghiera finale per salutarci. Non è mancato qualche problema tecnico a cui il nostro regista Paolo ha saputo far fronte con prontezza, rendendo ancora più autentico e reale il nostro "stare insieme virtuale". Prossimi appuntamenti: giovedì 3 e giovedì 10 dicembre, sempre con un occhio sui nostri canali social per tutti i dettagli: pagina Facebook e canale Youtube «Giovani diocesi San Miniato».

Pietro Gronchi

Quando scienza ed economia sono animate dall'Amore

Religiosi, amministratori, imprenditori, docenti e ricercatori a confronto sui principi della Dottrina sociale della Chiesa



L'avvocato Giuliano Maffei, presidente della fondazione «Stella Maris» e, a lato, il direttore scientifico Giovanni Cioni e il professor Andrea Piccaluga, tra i protagonisti del webinar dello scorso giovedì 26 novembre

ISALUTI

Un tesoro prezioso per la società civile

DI ROBERTA REZOALLI

29 interventi in 8 ore di video conferenza *online*: contributi offerti da persone che vivono e lavorano nei luoghi nevralgici della scienza, della medicina, dell'imprenditoria, dell'economia, del no profit, dell'università e della ricerca; persone chiamate a immaginare e costruire un futuro incentrato sul bene comune, sull'uomo nella sua dignità, senza lasciare indietro nessuno.

«Papa Francesco, anche nei giorni scorsi, durante *Economy of Francesco* ci ha invitato a prendere scelte decise e radicali - ha detto **Valerio Martinelli** segretario responsabile dell'Osservatorio giuridico legislativo della Cet che ha aperto la prima sessione su *Valori universali e bene comune* - ad essere presenti nei luoghi dove operiamo con senso di responsabilità, per avviare processi di trasformazione e per essere lievito nella società, contribuendo a quel progresso materiale e spirituale che ci ricorda anche la Costituzione»

Monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, ha evidenziato come «dalla parola latina *salus*, derivino i termini italiani *salute* e *salvezza*. Non si tratta solo di salute fisica ma di una situazione complessiva che abbraccia i vari aspetti della vita umana. Uno sguardo di fede può aiutarci a dare contenuto ai concetti di *salute* e *salvezza*, in maniera particolare guardando al Vangelo. Seguire Cristo significa compiere un itinerario di pienezza umana, come ha affermato il Concilio Vaticano II: *Cristo svela l'uomo all'uomo*». Citando l'economista **Amartya Sen**, il presule ha evidenziato come l'indice di valutazione della qualità della vita non sia solo il possesso economico di beni, ma che ci sono altri parametri che la definiscono: parametri che nella proposta cristiana sono doni dello spirito

Dalla *Rerum Novarum* di papa Leone XIII fino alla *Laudato si'* e alla *Fratelli tutti* di papa Francesco X, il pensiero sociale della Chiesa ha sempre *tenuto banco* nel dibattito pubblico.

Se ne è parlato nella *declinazione pisana* del festival della Dottrina Sociale di Verona, in occasione del *webinar* conclusivo dello scorso giovedì 26 novembre.

«Vivi adesso il tuo futuro: Scienza & Amore» è stato il tema della videoconferenza *online* che per tutta la giornata ha chiamato religiosi, amministratori, esponenti delle istituzioni, dell'imprenditoria e del mondo accademico ad interrogarsi e a riflettere sui principi della Dottrina sociale.

Della felice intuizione del fondatore del Festival **don Adriano Vincenzi** ha parlato la **professoressa Cinzia Rossi**, coordinatrice dell'evento nazionale, in apertura di incontro: «Siamo parte di una storia ispirata, una storia che ci invita a guardare oltre, con coraggio. Accogliere la realtà chiede di superare la paura che blocca l'azione, di non dipendere dalla ricerca di sicurezze e garanzie riposte nel potere, di abitare la scienza con amore. Obiettivo del *Festival* è diffondere nella società civile (singole persone, istituzioni, organizzazioni e corpi intermedi) la conoscenza della Dottrina sociale, valorizzando tutte le possibili sinergie».

Principi che monsignor **Giovanni Paolo Benotto**, arcivescovo di Pisa, ha racchiuso nei suoi saluti in due semplici parole: «Storia di Salvezza». Ovvero: «Quel che può dare senso compiuto a ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà, nella prospettiva cristiana si traduce in *storia della Salvezza*. Storia, perché siamo inseriti nel tempo che passa, che si tramuta, che tende in avanti. Salvezza, perché è una realtà che continua da sempre che sarà per sempre. Oggi andremo dalle nanotecnologie alle onde gravitazionali. In questo orizzonte penso sia possibile cogliere anche il senso di una dottrina sociale della Chiesa che cerca di attingere linfa vitale da ciò che è immutabile, dalla realtà di un Dio d'amore che non muta, dona amore. E l'amore è pienezza di vita».

Roberta Rezoalli

che danno buona qualità, esperienza di salute e di salvezza perché sono sguardo al futuro». L'avvocato **Giuseppe Mazzotta**, presidente del Centro studi e laboratorio sulla Dottrina sociale della Chiesa, ha sottolineato l'attualità dei principi cardine di «solidarietà, sussidiarietà, sostenibilità, inviolabile dignità dell'essere umano, bene comune. Valori che viviamo nel centro studi e che restituiamo al dibattito pubblico». Sentita la testimonianza dell'avvocato

Giuliano Maffei, presidente della Fondazione «Stella Maris» e *anima* dell'evento: «Qui giungono bambini, ragazzi e genitori con grandi sofferenze, spesso disperati perché vedono i loro progetti di vita saltati in aria, caduti nel buio. È molto importante prendersi cura di loro per dare una Speranza di guarigione e/o di miglioramento della qualità della vita». Non chiamiamoli «ospiti», ma «fratelli preziosi»: è la raccomandazione di **Franco Falorni**, commercialista,

IL FESTIVAL DELLA DOTTRINA Sociale della Chiesa



presidente della fondazione Casa Cardinal Maffei, che gestisce diverse strutture tra la Toscana e la Liguria. Una lettura dell'uomo fragile capace di «contagiare». Anche attraverso percorsi formativi come quello della *Palestra di Gabriele*, illustrato poco dopo dalla dottoressa **Antonia Peroni**: «Un mezzo educativo, per allenare i muscoli della solidarietà e dell'amicizia, che è diventata una importante esperienza per studenti, sacerdoti, imprenditori e tante persone».

Il professor **Andrea Piccaluga**, dell'Istituto Management della Scuola Superiore Sant'Anna, ha ricordato l'impegno della buona imprenditoria, facendo emergere come i giovani non siano solo nativi digitali ma anche nativi in una nuova economia attenta alla sostenibilità e al bene comune. L'invito: «diamo loro spazio e responsabilità».

Andrea Maestrelli, commercialista, presidente della Fondazione «Opera Giuseppe Toniolo», ha testimoniato le attività intraprese a favore del lavoro e dell'impresa: come «Magis», il corso di alta formazione in gestione dell'impresa socialmente orientata a Pisa. Un «modello», quello insegnato a «Magis» che può essere preso a modello da una sessantina di cooperative del territorio: «i loro operatori - ha testimoniato la presidente di *cnfcooperative* di Pisa **Grazia Ambrosino** - hanno mostrato di avere competenze. E anche il coraggio, in questo momento, di utilizzare la sospensione dovuta alla pandemia per sviluppare processi di trasformazione, quello stare nel solco del tempo vivendo adesso il futuro».

Anche **Marcello Murziani**, presidente reggente del Gruppo regionale toscano Ucid, ha evocato la necessità di una economia che ha bisogno dell'etica della persona, richiamando *Economy of Francesco*. Vibrante l'intervento di **Stefano Grifoni**, rappresentante di Ucid nazionale e Toscana, che in qualità di Direttore del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliero-universitaria «Careggi» ha mostrato come il Covid abbia cambiato la

natura di questa struttura di medicina d'urgenza, trasformandola in una comunità viva, dove ogni persona viene accolta e curata. In questo solco di accoglienza **don Emanuele Morelli** della Caritas Diocesana di Pisa, si è innestato raccontando le attività promosse affinché «nessuno resti indietro»: come l'emporio Caritas e la Cittadella della solidarietà. Osservando: «Quando si parte dagli ultimi non ci si dimentica di nessuno».

Rilevanti sono stati i contributi espressi dal mondo accademico, coordinati dal professor **Giovanni Cioni**, direttore scientifico della Fondazione Stella Maris e ordinario dell'Università di Pisa, che hanno condotto i partecipanti dall'infinitamente piccolo alla grandezza del cosmo.

Come quello del professor **Giovanni Losurdo**, dirigente di ricerca dell'Infn, che partendo dalla relatività di Einstein, ha ripercorso la storia di Virgo alla ricerca delle «onde gravitazionali, particelle che hanno la proprietà di attraversare l'intero universo portandoci informazioni dalle zone più remote e più dense dell'universo, zone da cui non riceviamo informazione in forma di luce». O come quello di **Marco Cecchini** che sta portando avanti il progetto «nano Ert», nanovettori per il trasporto di enzimi al cervello, capaci di aprire nuove prospettive terapeutiche per malattie da accumulo lisosomiale. E ancora quello di **Michela Tosetti**, fisico della Fondazione Imago7 e Stella Maris, che ha presentato il progetto di un tomografo di risonanza magnetica capace di ridurre i tempi per consentire migliore capacità diagnostica nei bambini. O ancora il contributo di **Giuseppina Sgandurra** della Fondazione Stella Maris che con *Innovate Lab* trasforma i giochi in tecnologie riabilitative e di controllo a domicilio. Si è parlato anche di Internet: tra i rischi, evocati dal professor **Domenico Laforenza**, Associato emerito del CNR, e il mondo nuovo con l'uomo al centro, come illustrato dal professor **Gian Luigi Ferrari** del Dipartimento di Informatica Università di Pisa.

6 dicembre '86 a Cigoli, come andarono davvero le cose...

DI GIAMPIERO TADDEI

L'immagine della Madonna Madre dei Bimbi di Cigoli fu rubata il 18 luglio 1980 e fu restituita 34 anni fa, cioè il 6 dicembre 1986. Dopo tutto questo tempo si corre il rischio di dimenticare soprattutto perché i padri e le madri di oggi non sono più, come una volta, abituati a tramandare gli avvenimenti alle nuove generazioni. Ecco il motivo per cui reputo giusto ricordare a tutti, ancora una volta, quanto accadde in quei giorni ormai lontani, ma sempre vivi nel mio animo ed anche scritti nei vari verbali di quei tempi.

La notte fra il 17 e il 18 luglio 1980 la scultura lignea della Madonna fu rubata in modo sacrilego e vile, offesa grave a tutti i devoti di Maria Santissima. La ricerca di quella venerata immagine fu immediata. Tutti si dettero da fare per ritrovarla e qui mi sento in obbligo ancora oggi di ringraziare l'arma dei Carabinieri, in modo particolare nelle persone del capitano Battaglini e del maresciallo Alati, che si adoperarono con ogni mezzo per poter recuperare in tempi rapidi l'immagine.

Già in data 25 luglio 1980 sembrava che la cosa potesse andare a buon fine, anche se subendo il ricatto del pagamento della somma di 10 milioni delle vecchie lire, che furono prelevati da una banca della zona in biglietti da centomila per essere consegnati tramite un intermediario a chi avrebbe dovuto riconsegnare l'immagine. Insieme ai dieci milioni fu consegnata a tale persona anche un'automobile Mercedes station wagon, che mi fu prestata da un caro amico (ora deceduto): «Pur di riavere quell'immagine sono pronto a rinunciare a questa auto», mi disse. Grazie, che il Signore ti abbia nella sua gloria. Niente di fatto, forse la paura di essere presi bloccò le trattative, l'auto e i soldi furono recuperati ma le indagini tomarono in alto mare. Da quel momento iniziò un calvario che durò per ben sei anni. Devo anche confessare che in quei primi tempi la cosa che mi fece veramente soffrire insieme al vecchio parroco, il canonico Cesare Gemignani e, direi, anche a tutti i membri del consiglio pastorale furono certi discorsi che in modo, se non cattivo almeno



leggero, venivano fatti da certa gente anche della nostra stessa comunità. Comunque il Signore che tutto conosce, e scruta i cuori, abbia la bontà di perdonare tutti coloro che hanno giudicato male. L'unica cosa che posso dire è che era di grande conforto l'impegno che l'autorità stava mettendo per il recupero di questa immagine. Non voglio però in questo momento dilungarmi in racconti dettagliati. Fino al 1984 posso dire di aver sempre sperato che anche le capacità umane fossero sufficienti per venire a capo di una situazione tanto incresciosa. Nel frattempo non mi ero mai stancato di raccomandare a tutti la preghiera, perché solo il Signore poteva aiutare noi uomini a capire l'uomo e le sue cattiverie. Intanto era stata fatta dal caro amico Mario Del Bubba una nuova immagine, la spesa fu pagata da devoti della Madonna della nostra comunità, che vogliono a tutt'oggi mantenere l'anonimato. La devozione alla Madre dei Bimbi non è mai venuta meno, anzi oserei dire che tutti rimanemmo



fedeli alla «Signora di venerabile aspetto che abita a Cigoli accanto a Rocco e Michele». Nei sei anni in cui l'immagine della Madonna era assente, le festività del 13-21 luglio non hanno subito flessioni e tutti, comunità cristiana di Cigoli e pellegrini venuti da tutto il medio Valdarno, non hanno cessato di pregare Maria, fiduciosi che un giorno il Signore avrebbe compiuto il grande segno atteso. Sì, dall'inizio del 1984, dopo certi discorsi sentiti, sia dalle autorità come da altre persone con cui ero venuto in contatto da un po' di tempo - «l'immagine è stata bruciata, è stata spezzata, è ormai Oltreoceano» - nonostante le notti insonni trascorse in vari

luoghi più o meno seri, nonostante i viaggi fatti un po' in tutta Italia, mi abbandonai solo all'aiuto del Signore e alle preghiere sempre più intense che facevo in prima persona e che chiedevo agli altri di rivolgere a Maria. Umanamente parlando era rimasto ben poco da fare, non restava che affidarsi al Signore ed alla sua divina provvidenza. Ecco che la Regina delle vittorie ha voluto aggiungere anche questa. L'uomo è creatura di Dio, che è bontà infinita, e quindi i sentimenti dell'uomo sono guidati da Dio. Ed ecco che la sera del 6 dicembre 1986 il disegno della bontà di Dio si manifesta in chi ha rischiato qualsiasi pericolo venendo a bussare alla porta della canonica del Santuario di Cigoli per lasciare quel pacco desiderato. Costui, spinto dallo Spirito del Signore, alla vigilia della grande solennità dell'Immacolata, ha riportato quella incantevole immagine nel suo Santuario alla venerazione dei fedeli perché fosse ancora segno dell'onnipotenza di Dio. Per fugare ogni diceria e insinuazione ripeto che per la restituzione dell'immagine non è stato pagato niente. Chi insiste nel non voler credere a quanto da me detto vuol dire che è una persona che accetta la logica dell'«io do una cosa a te, se tu dai una cosa a me», piuttosto che alla logica del pentimento, della giustizia e della conversione. A chi mi chiede chi fossero i

ladri entrati materialmente in chiesa rispondo che non lo so, perché ho un segreto di confessione. E i loro mandanti? Qui un'idea precisa l'ho in testa ma non credo sia giusto dirla. Credo sia giusto che l'una e l'altra cosa possano essere rivelate al tempo indicato dagli interessati e affidate per ora all'archivio segreto della diocesi.

Le uniche cose certe, e che possono essere messe a conoscenza di tutti, sono che l'immagine della Madonna in quei sei anni famosi è stata collocata per un po' di tempo a Ravenna, nel negozio dell'antiquario Bartoletti, poi a Siena nella casa del suo amico Mario Bocciarelli per le trattative di vendita, quindi nello studio di un restauratore a Roma e infine nell'ufficio dell'allora amministratore delegato della Montedison, Giorgio Corsi, che l'acquistò. Perché fu riportata? Secondo i testimoni del processo che si celebrò nel 1998, perché si venne a sospettare che fosse un'immagine rubata e quando si seppe che era anche venerata, «addirittura sui santini», così si esprimevano, dopo aver constatato vari incidenti e la morte di diverse persone coinvolte, sia pure marginalmente, nella scabrosa vicenda, fu deciso di restituire il denaro al Corsi, riprendere quell'immagine e, l'antivigilia dell'Immacolata, il Bocciarelli e il Bartoletti si presero l'impegno di riportare quella taumaturgica immagine nel Santuario di Cigoli, dove è sempre stata per la venerazione di tutti noi devoti. E allora - fu un miracolo? Non lo so. Una conversione? Mah! Una cosa mi sembra evidente: è un disegno di Dio che ancora una volta, come nel 1451 con la resurrezione del figlio della Mainardi, si è manifestato sul colle di Cigoli, in questo Santuario che domina il medio Valdarno.



AVVENTO CON SUOR SANDRA



Durante le settimane del primo lockdown, suor Sandra dal monastero di Santa Cristina a Santa Croce sull'Arno andava in diretta Facebook, ogni giorno, per raccontare le sue fiabe e presentare le sue simpatiche animazioni a grandi e piccini. In seguito al successo di questa iniziativa, che ha reso la monaca agostiniana famosa in tutta Italia, il monastero santacrocese propone per il tempo di Avvento un percorso in 24 brevi puntate, sempre trasmesse tramite Facebook, che accompagneranno i piccoli spettatori e le loro famiglie fino alla Vigilia di Natale. Un percorso che non è incentrato su Babbo Natale, sui regali o altri aspetti commerciali delle festività natalizie ma sul cammino verso l'evento della nascita di Gesù. «È il mistero che celebriamo che ci interessa», si legge nel comunicato delle monache di Santa Cristina.

Ogni appuntamento condotto da suor Sandra, coadiuvata da Diana Lenzi e Patrizia Bianconi, si svolgerà in un'atmosfera di serenità, con la corona e il calendario dell'Avvento: «Storie, personaggi, animazioni, giorno dopo giorno, in un cammino gioioso, ci porteranno al Natale», prosegue il comunicato.

Le trasmissioni sono iniziate lo scorso 1° dicembre e proseguono ogni sera, alle 19,30, sulla pagina Facebook di «A Tutto Live». «Un sorriso al giorno in casa, fa scappare il virus di turno», dice suor Sandra al termine di ogni sua trasmissione la scorsa primavera. In questo particolare tempo di Avvento che stiamo vivendo ci prende ancora per mano e ci accompagna ad accogliere il Natale con fiducia, nonostante il perdurare della crisi pandemica, rimettendo al centro, con semplicità, il vero Protagonista della Festa del Natale.

Il «Progetto Acqua a Banfora» di Shalom

Continua l'impegno del Movimento Shalom per vedere realizzato il progetto «Acqua a Banfora», in Burkina Faso. Il progetto prevede invio ed una unità di perforazione composta da una trivella, due camion, compressore e tutte le attrezzature necessarie per la perforazione di pozzi artesiani nel Sahel. Nei giorni scorsi, dopo un lungo viaggio in mare, camion e trivella sono giunti a destinazione in Togo e sono stati trasferiti via terra con un viaggio di 1500 km a Banfora nell'ovest del Burkina Faso. Ma l'impresa non è completa, servono ancora attrezzi, punte, tubi, pompe e altro materiale per dare avvio al progetto. «Abbiamo caricato il container - spiega Luciano Campinoti, tecnico pozzoista e volontario Shalom - con le attrezzature per l'unità di perforazione composta da perforatrice, due camion, compressore e altre attrezzature già inviate». Tutto è stato reso possibile grazie all'imprenditore Lisandro Santini che ha messo a disposizione i suoi spazi per fare le operazioni di carico. Hanno poi aiutato nelle operazioni di smistamento i ragazzi migranti ospiti nel Cas di Fucecchio, insieme ai volontari Shalom (in particolare Enrico Spinelli). Il grazie di Shalom va, oltre che a tutte queste persone, anche alla Fondazione Aurora, a un donatore anonimo e a Acque spa.

SAN MINIATO: LABORATORI DI SAPORI E AROMI TOSCANI



La situazione di emergenza dovuta al Covid, con le conseguenti disposizioni ministeriali, ha reso temporaneamente impossibile l'apertura della 50esima Mostra mercato del tartufo bianco, che ogni anno porta a San Miniato decine di migliaia di visitatori. L'obbligata rinuncia non ha tuttavia scalfito la volontà di sostenere il vitale settore dell'enogastronomia e dei prodotti tipici del territorio, volano strategico dell'economia locale. A questo proposito **San Miniato Promozione**, con l'aiuto di aziende, commercianti e associazioni di categoria, promuove a partire dal 3 dicembre i «**Laboratori di sapori, sorsi e aromi di Toscana**», che saranno trasmessi anche in diretta facebook sulla pagina «**Fondazione San Miniato Promozione**». Una vetrina che darà modo a importanti chef locali di preparare piatti tipici, alle aziende di presentare i loro prodotti e a partecipanti e consumatori di conoscere nonché acquistare prodotti di qualità.

L'appuntamento si ripeterà anche nei giovedì 10 e 17 dicembre, e poi successivamente dopo le Festività Natalizie. Questi laboratori sono stati pensati proprio con l'obiettivo di dare nuovo impulso al prezioso portato del commercio locale nel quale si sostanzia anche un significativo tessuto di solidarietà sociale, facendo conoscere a un più vasto pubblico i prodotti di alta qualità del territorio samminiatese, insieme alle competenze e alle capacità imprenditoriali dei suoi abitanti, capaci di fedeltà alla tradizione, ma anche di una sua rivisitazione in chiave innovativa e creativa. Primo appuntamento online dunque questo giovedì 3 dicembre, per confermare l'antica tradizione di **San Miniato** come «**città del buon vivere**».

Don Zappolini: «Riscoprire il valore delle relazioni»

Pubblighiamo l'editoriale che don Armando Zappolini, direttore della Caritas della diocesi di San Miniato, ha scritto nei giorni scorsi sull'ultima newsletter Caritas arrivata ai volontari.

«Questo tempo di pandemia, che inverte drammaticamente con la seconda ondata Covid, c'invita a riscoprire il **valore delle relazioni**. Ci accorgiamo del valore delle cose solo quando le perdiamo. Io stesso, che sono stato colpito dal virus (anche se, senza grosse conseguenze), ho vissuto l'isolamento della quarantena, sperimentando in prima persona il bisogno che l'essere umano ha di stare accanto agli altri, di camminare insieme agli altri. Ecco, questo fa da sempre Caritas: cammina accanto agli altri e lo fa adesso più che mai tramite l'aiuto alle persone che vivono con difficoltà questo tempo.

Questa è una lezione che deve restare come un tesoro per noi, anche quando tutto questo sarà superato: non trascurare mai le relazioni, non trascurare mai il tempo che dedichiamo agli altri, fare del nostro cuore un cuore capace di abbracciare le persone che incontriamo, arrivando fino ai confini del mondo. Questo Covid, con la crisi economica che ha portato, ha evidenziato le grandi ingiustizie e disuguaglianze che ci sono nel mondo. Che questa lezione ci aiuti a rendere meno barbaro e meno ingiusto il tempo che viviamo».

Da Natale la Campagna per il Nuovo Ospedale Stella Maris

Aнна è nata prematura dopo sei settimane di gravidanza. Una bambina di 700 grammi con gravi sofferenze neurologiche, venuta alla luce dopo un intervento di urgenza. I medici e i terapisti della **Fondazione Stella Maris** sono riusciti a riaccendere le speranze negli occhi dei genitori di Anna. «Questa struttura che si occupa della riabilitazione dei neonati con gravissimi problemi cerebrali - dicono i genitori - è stata fondamentale perché il dialogo con i professionisti su quello che stavamo vivendo, ci ha permesso di ritrovare nostra figlia e la serenità». Alla Stella Maris ci sono tante bambine e tanti bambini che, come Anna, **non avranno la stessa vita dei loro coetanei**.

La Stella Maris lavora per **migliorare la loro qualità di vita** e ridurre la distanza tra Anna e i suoi amici più fortunati. Un impegno quotidiano e continuo che potrà svilupparsi

nel **Nuovo Ospedale dei bambini** (nella foto una sua ricostruzione al computer) che la Fondazione Stella Maris vuole realizzare nell'area di **Cisanello a Pisa**.

Uno sforzo immane per l'Istituto, soprattutto in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia. Uno sforzo reso ancora più impegnativo dal fatto che l'intero costo (**25 milioni di euro**) è a totale carico della Fondazione Stella Maris. Ma si tratta di una sfida che potrà portare sempre più beneficio a bambini come Anna e, con lei, a tutti quei ragazzi e persone che costantemente si rivolgono all'Istituto.

Per questo la **Fondazione Stella Maris, in occasione di questo Natale** così particolare a causa dell'emergenza Covid, **lancia la campagna solidale per le donazioni a favore del nuovo ospedale**. E lo fa nella sua "prima casa" di San Miniato, da dove tutto ebbe inizio oltre sessant'anni fa, presso la sede della diocesi alla presenza del **vescovo di San Miniato, monsignor Andrea Migliavacca** e del sindaco **Simone Giglioli** e dei vertici della Fondazione: il presidente, avvocato **Giuliano Maffei** e il direttore generale, il dottor **Roberto Cutajar**.

«Alla Stella Maris si incontrano storie di vita, storie di speranza, anche storie di fede - dichiara per l'occasione monsignor Migliavacca -. L'annuncio della campagna e il progetto del nuovo ospedale è per regalare a più gente possibile e a chi è nel bisogno nuove storie di vita e nuove storie di speranza. Ci guida

Il Nuovo Ospedale Stella Maris in computer grafica



una stella... per tutti è luce, per chi crede è il Signore che ci guida e ci chiama».

«La Fondazione Stella Maris è da sempre vicina alle persone più fragili, con progetti che vanno a sostenere ed aiutare le fasce più deboli della nostra società, la Casa Verde di San Miniato ne è un esempio, ormai una vera eccellenza - spiega il sindaco di San Miniato **Giglioli** -. L'iniziativa è soprattutto la

finalità che ha questa campagna, dimostra, ancora una volta, la grande attenzione che la Fondazione ha per i più fragili e la

caparbietà con la quale porta avanti questi progetti che hanno, come scopo, donare una vita migliore a chi vive gravi disabilità neuropsichiatriche e donare una maggior qualità di vita alle loro famiglie. Per questo il nostro Comune sposa con grande entusiasmo questa campagna per la realizzazione di un nuovo ospedale, un obiettivo per il quale siamo pronti a collaborare».

«Ritengo che il Nuovo Ospedale della Stella Maris sia una opportunità data alle persone affinché possano fare del bene a se stesse - ha dichiarato **Giuliano Maffei**, presidente della Fondazione Stella Maris -. Non capita tutti i giorni che si decida di costruire un ospedale come questo, per bambini, per ragazzi e per le persone con gravissime disabilità neuropsichiatriche e per i loro genitori. In queste mura della diocesi di San



IN QUESTO NATALE SPECIALE, CONTRIBUISCI A COSTRUIRE IL NUOVO OSPEDALE STELLA MARIS



Miniato è nata questa bellissima idea che prefigura quel futuro che tutti contribuiamo a realizzare ora». La campagna che oggi si apre è il primo step di una serie di iniziative che per due anni accompagneranno i momenti più importanti del progetto Nuovo Ospedale nel suo divenire, con l'obiettivo di coinvolgere le famiglie, i cittadini, le imprese, le fondazioni e gli enti che, a vario titolo, vorranno dare sostegno alla costruzione di quest'opera. Quello odierno è quindi il primo atto di un percorso che Stella Maris vuole condividere con tutti. Il Natale è da sempre un momento di incontro nelle famiglie e tra le persone. Un'occasione per stare - concretamente e vicinamente - metaforicamente - vicini, per scambiarsi doni, piccoli e grandi. La Fondazione Stella Maris quest'anno propone piccole idee regalo come le cartoline virtuali di auguri. Un pensiero solidale che chiunque potrà scambiare e condividere via mail, via sms o tramite whatsapp con i propri cari. Anche le aziende possono

aderire, scegliendo le cartoline virtuali e lo spot personalizzabile per ricordare il Natale insieme ai propri dipendenti e collaboratori o per fare gli auguri ai clienti. Gli auguri solidali della Fondazione sosterranno proprio i lavori per il Nuovo Ospedale di Cisanello. Per maggiori informazioni si può consultare il sito www.progettoospedale.nuovasstellamaris.it

L'ospedale sarà privato e non-profit, con funzione pubblica che, per la sua realizzazione non riceverà in soccorso fondi dalla Regione o dallo Stato. Una bellissima e moderna "casa" dalle vele bianche, che condurrà i bambini, gli adolescenti e gli adulti con disabilità gravi e gravissime nel viaggio verso il miglioramento della loro qualità di vita. Mentre si concludono le ultime incombenze con il Comune di Pisa e la Regione, gli architetti stanno ultimando il progetto esecutivo, così da ridurre al minimo i tempi dell'assegnazione dei lavori.

Per il Nuovo Ospedale la Fondazione Stella Maris investe 25 milioni di euro, di cui 4 milioni e mezzo per l'acquisto del terreno. Su una superficie complessiva di 29 mila metri quadrati, il nuovo complesso edilizio occuperà 12 mila mq e conterrà 58 posti letto, oltre 50 laboratori e oltre 30 ambulatori.

Il nuovo ospedale dei bambini è espressione di questa terra, una terra di torri (Pisa con le sue case torri e la Torre pendente; San Miniato con la torre di Matilde e la rocca di Federico II), e dalle torri si vede lontano, oltre il presente, verso un orizzonte operoso che Stella Maris desidera costruire già oggi.

Roberta Rezoalli



#RestiamoinAscolto

In questo delicato momento di emergenza e incertezza che stiamo vivendo, il **Consorzio Familiare "Alberto Giani" della Diocesi di San Miniato** rimane aperto e vicino a quanti sentono il bisogno di ascolto e supporto psicologico.

Attraverso la propria equipe di professionisti volontari, il Consorzio offre gratuitamente il proprio sostegno a tutti, in modo particolare a chi manifesta stress da isolamento o disagio psicologico, ai genitori in difficoltà nel proprio compito educativo, alle persone che hanno vissuto un lutto e necessitano di vicinanza spirituale e assistenza psicologica.

Un nostro operatore risponderà direttamente al numero **328.1575989** nei seguenti orari:

Martedì: 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00

Giovedì: 10.00 - 13.00

Al di fuori di questi orari, siamo comunque raggiungibili lasciando un messaggio nella segreteria telefonica o via WhatsApp, sempre al numero **328.1575989** oppure all'indirizzo mail: consultoriofamiliare@diocesisanminiato.it, il richiedente verrà ricontattato quanto prima.

E' possibile anche, dopo un primo contatto, attivare una modalità di consulenza online, nel rispetto della massima riservatezza.

